



Obama avrebbe già 291 voti elettorali sui 270 necessari per arrivare alla Casa Bianca, ma potrebbe raggiungere i 300. E il suo successo ha buone probabilità di trascinare a valanga anche il Congresso. McCain invece non è mai stato in testa una sola volta nei 159 sondaggi fatti finora. Sembra fatta, Gary Trudeau ha già disegnato la striscia di Doonesbury come se Obama avesse vinto e sono poche le testate che l'hanno rifiutata.

«Non pensate che sia finita», av-

Gary Trudeau

Ha disegnato la striscia di Doonesbury come se Obama avesse già vinto

verte invece Obama e Kimberly, una ragazzona color cioccolato, trema. Trema per sé, per suo padre che non c'è più ma che ha combattuto per i diritti civili dei neri. «E mai, mai avrei pensato di arrivare un giorno a vedere tutto questo». I sondaggi dicono che il 93% dei neri è con Obama, il

54% dei bianchi con McCain. «Ma Obama non è l'America nera. È bianca, gialla, tutti i colori che ci sono. Perché siamo un mix, gli steccati non hanno senso», dice Kimberly.

Tornare ad alzare la testa, riguarda il rispetto, «quello vero», del resto del mondo. «Avere il diritto di invecchiare, non come mia nonna che lavora da Wall Mart e non può permettersi di andare in pensione, né di ammalarsi», dice Sharon. Riuscire a pensare, come dice Obama, che può esistere un futuro migliore. Pace, prosperità, diritti sono queste le parole che accendono l'America di Obama. Per questo ogni voto conta, non va perduto. Anche per colmare il rischio del razzismo inconfessabile che non traspare dai sondaggi ma potrebbe annidarsi nella larga fetta di indecisi: tra l'8 e il 9%. Da giorni la gente fa la fila per votare in anticipo lo hanno già fatto in 23 milioni. Anche Norma, che a 68 anni passa i pomeriggi a telefonare alla gente per invitarla a votare. «E nessuno che abbia mai riagganciato. Obama è una benedizione».

MCCAIN CON MOLTO SPIRITO

**CASA
BIANCA**

Luca
Sofri



Anche lo scandalo della zia di Obama immigrata clandestina a Boston non ha avuto il respiro di una mezza giornata (un consigliere di McCain l'ha definito «un affare di famiglia», ed è addirittura partita un'indagine sulla violazione della privacy). Quindi ci si riprova: la presunta bomba di ieri è questa. In un'intervista con Obama pubblicata a gennaio il San Francisco Chronicle lasciò fuori una risposta in cui il candidato dichiarava di voler far pagare ai responsabili le emissioni di carbone o gas serra. La registrazione di quella battuta è circolata ieri e alcuni blog l'hanno convertita in: «Obama vuole mandare in bancarotta l'industria del carbone».

McCain intanto, sta cercando di fare il simpatico più che può. È andato al Saturday Night Live a fare il piazzista per scherzo, e a un altro programma ha annunciato questa «nuova strategia»: «Negli ultimi giorni, farò tutto quello che mi dice chiunque. Qualunque cosa. Se non funziona, allora do fuori di matto e terrorizzo tutti».

Anche Obama ha fatto lo spiritoso, durante un comizio nel Nevada, commentando l'endorsement più velenoso che McCain potesse ricevere dopo quello di Bin Laden: «Voglio congratularmi col senatore McCain per l'appoggio ricevuto da Dick Cheney», ha detto Obama, «Se lo è davvero meritato». Un portavoce di McCain gli ha risposto ricordando la tesi per cui Obama e Cheney sarebbero lontani cugini, e insomma Cheney lo scansano tutti come la peste.

Intanto, mentre i giornali italiani stanno ancora rincorrendo cappucci bianchi ovunque, il giornale online Salon ha raccontato di una contea nell'Ohio dove «negli anni Venti prosperava il Ku Klux Klan» e in cui il voto è sempre stato esemplare di quello dello stato in generale: solo che stavolta Obama pare avanti di quattro punti. A fidarsi dei soliti sondaggi. ♦

LA CRISI FA PIANGERE HOLLYWOOD

**IN
AMERICA**

Caterina
Ginzburg



L'effetto domino del crollo di Wall Street potrebbe arrivare a colpire anche il mondo del cinema. È pur sempre vero che l'evasione è sempre un bene di largo consumo, tuttavia il timore è che come negli anni della grande Depressione la gente comprava radio invece di spendere mezzo dollaro per andare gustarsi le meraviglie del grande schermo, oggi in molti preferiscano affittare un film o vederlo alla tv via satellite piuttosto che spendere per il parcheggio, il biglietto del cinema (per altro in aumento) e gli annessi popcorn.

L'industria del cinema per marciare ha bisogno di finanziamenti, specialmente quella con fantasmagorici effetti speciali. Ma la recessione renderà questo reperimento fondi più difficile, come per la gente spendere per il costo del biglietto. Gli Studios potrebbero quindi ridurre il numero di film prodotti, riducendo la competizione fra l'offerta di mercato. A questo va aggiunto il fatto che negli ultimi anni si sono moltiplicate le uscite di film, è cresciuto il costo del biglietto e sono diminuiti gli spettatori e quindi gli incassi.

Gli storici del cinema ricordano come la Grande Depressione ha però anche portato immagini di grande spensieratezza. Shirley Temple che ballava il tip tap fece dimenticare i problemi di allora. Abbondavano film di gangster, musical (fra tutti il Mago di Oz) e le commedie in cui i ricchi erano rappresentati come gente deliziosa. Il film di Frank Capra, La Vita è meravigliosa, è la dimostrazione che il cinema nei momenti peggiori per l'economia è capace di dare il meglio di sé. Basterà rivedere sul grande schermo a Natale la coppia di Titanic, Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, nel film di Sam Mendes «Revolutionary road» per risollevare il settore? In molti se lo chiedono dalla East alla West Coast degli Stati Uniti. ♦



LA NOTTE DELLA GRANDE SCELTA

Insieme, dalle ore 22, per attendere i risultati in diretta delle elezioni americane.

**martedì
4 novembre 2008**

Tempio di Adriano

Piazza di Pietra • **ROMA**

In collaborazione con



WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

